

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A FROSINONE**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del direttore generale dell'Arpa Lazio, Marco Lupo.

L'audizione comincia alle 14.22.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'Arpa Lazio, Marco Lupo.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi.

Il direttore generale Marco Lupo è accompagnato dal direttore della sezione Frosinone Enzo Spagnoli, dal direttore tecnico Rossana Cintoli e dal collaboratore tecnico di Frosinone Anna Maria Ricci.

L'attività che stiamo svolgendo rientra nel ragionamento dei siti contaminati di interesse nazionale. Stiamo facendo una verifica dello stato dell'arte delle problematiche. Abbiamo messo da tempo sotto la lente d'ingrandimento anche la Valle del Sacco. C'è stato il passaggio da SIN e SIR. Probabilmente oggi ritornerà SIN. Credo che sappiate molto bene che questo

avverrà con una ripermetrazione differente. Pertanto, ci interesserebbe capire – ripeto – lo stato dell'arte.

Peraltro, abbiamo visto che è un sito che ha una sua complessità perché è industriale, ma c'è anche una forte contaminazione diffusa che nel tempo ha riguardato diversi terreni agricoli con tutte le problematiche associate. In più, abbiamo fatto anche una visita alla discarica Lame, che in realtà doveva essere un deposito temporaneo, ma che oggi, di fatto, è una discarica a tutti gli effetti.

Vorremmo, quindi, capire qual è, dal vostro punto di vista, lo stato dell'arte e quali sono le problematiche su cui possiamo eventualmente dare una mano per intervenire. Infatti, denunciando dei fenomeni che non vanno, ma proviamo anche, con tutta modestia, a metterci a disposizione se si riesce a risolvere qualche problema.

Do, quindi, la parola al direttore Marco Lupo.

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Buongiorno a tutti. Sono da pochi mesi il direttore generale dell'agenzia. Ho portato qui con me il direttore tecnico e il direttore della sezione della provincia di Frosinone che hanno seguito più direttamente le questioni attinenti al sito.

Come da richiesta della Commissione, vorrei informarvi che qualche settimana fa abbiamo trasmesso la relazione sulle attività di controllo e sulle analisi relative alle bonifiche effettuate dall'Arpa nel SIN Valle del Sacco e i relativi esiti.

Peraltro, si tratta di attività espletate in tre diversi ambiti, ovvero, da un lato, nell'ambito dell'iter ordinario dei procedimenti di bonifica; dall'altro all'interno di un progetto DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000, che è poi proseguito, relativamente alle attività, anche con quelle di controllo svolte sugli impianti di depurazione e monitoraggi su acque superficiali, sotterranee e reflue; infine, nell'ambito di una specifica convenzione stipulata tra Ministero dell'ambiente, regione Lazio e Arpa Lazio per la subpermetrazione del sito di interesse nazionale.

Per quanto attiene la relazione, per evitare di trasmettere volumi particolarmente pesanti, non abbiamo incluso i rapporti di prova, ma qualsiasi documento dovesse essere necessario è disponibile presso l'agenzia, per cui siamo pronti a inviarvelo. Questo vale anche per quanto riguarda gli esiti dell'attività e per eventuali richieste specifiche al direttore tecnico e al direttore della sezione di Frosinone.

È chiaro che – come accennato da voi e come si potrà facilmente desumere dalla documentazione – il sito di interesse nazionale ha conosciuto problematiche amministrative

che, obiettivamente, hanno inciso anche sulle attività di bonifica, rendendole più complicate perché ci sono stati vari passaggi di competenze tra i soggetti responsabili di seguire l'iter delle bonifiche.

Non so se lo ritenete utile, ma avevo preparato un *excursus* molto sintetico perché non è facile ripercorrere tutti i passaggi.

PRESIDENTE. Visto che ci è stata consegnata una relazione abbastanza puntuale, le chiederei di soffermarsi su quelle che ritenete le problematiche e le criticità che avete individuato.

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Su questo, lascio la parola al direttore tecnico. Vorrei sapere se ritenevate utile ripercorre l'iter, ovvero come è nato il sito, la successiva perimetrazione e così via.

Entrambi i siti che avete visto oggi, sia quello Caffaro, sia quello della ex discarica Le Lame, hanno conosciuto diverse fasi. Infatti, il sito è nato con una prima perimetrazione nel 2005 in seguito a un'emergenza sanitaria che si era verificata per il ritrovamento di alcuni prodotti alimentari del famoso beta-esaclorocicloesano (HCH), che era stato trovato, appunto, alcuni alimenti come il latte. Da questo, era derivata, appunto, una dichiarazione di emergenza e un'individuazione di una porzione di territorio fondamentalmente coincidente con il bacino del fiume Sacco affidata alla competenza di un commissario straordinario.

Successivamente, nel 2005, a questa si è aggiunta un'ulteriore area, sempre comprendente il territorio delle province di Frosinone e di Roma, che però si è estesa a tutto il bacino imbrifero del fiume. Quindi, è stata perimetrata come sito di interesse nazionale, ma non nelle competenze di un commissario.

Per intenderci, il sito di Caffaro era nella prima perimetrazione che ho detto, cioè quella affidata alle competenze del commissario straordinario, mentre la discarica Le Lame era nel secondo sito di interesse nazionale, affidato alla competenza del Ministero dell'ambiente.

Nel 2011 per questa parte di sito non affidata al commissario straordinario è stata effettuata una subperimetrazione. Sono state escluse alcune aree dal perimetro del sito, tra le quali proprio quelle della discarica Le Lame, nel presupposto che questa era già inserita all'interno del perimetro del SIN di Frosinone. Sapete, infatti, che c'è un altro sito di interesse nazionale, quello di Frosinone, che aveva all'interno circa 120 ex discariche, che poi sono state realizzate nei periodi in cui ogni comune si faceva la sua. Siccome, però, i comuni sono 90, qualcuno ne avrà fatta più di una. A ogni modo, la discarica Le Lame è rimasta fuori dal SIN

del Sacco.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Per noi è importante capire bene. Queste discariche, mediamente, che volumetria hanno? Si parla di discariche per indicare abbandoni di rifiuti, fino ad arrivare a una discarica da un milione di metri cubi. Insomma, è interessante capire se stiamo parlando di discariche da 100.000, 500.000 o 800.000 o un milione di metri cubi. Infatti, come abbiamo visto nel nostro peregrinare, non sono tutte uguali.

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Il direttore tecnico vi darà qualche precisazione in più, ma presumo siano di dimensioni variabili. Essendo a servizio di singoli comuni, possono variare, ma saranno sicuramente sopra la decina di migliaia di metri cubi, altrimenti non avrebbero avuto nessuna utilità, per poi estendersi, in qualche caso, anche a volumi molto più elevati.

Tra l'altro, molte di queste discariche potrebbero essere state ulteriormente ampliate in epoche successive con le ordinanze dei prefetti. Sapete meglio di me come si è svolta la gestione del ciclo negli anni passati e in alcuni casi anche attualmente.

Vorrei semplicemente dire che a fine 2012 succede un ulteriore importante passaggio. Da un lato, infatti, cessa l'emergenza e quindi i poteri del commissario straordinario nella parte dell'alveo del fiume perché cessano, appunto, tutte le strutture commissariali per effetto della riforma della regolamentazione della Protezione civile; dall'altro, nei primi mesi del 2013, dunque quasi simultaneamente, viene ripерimetrato il sito di interesse nazionale, cosa che determina una fase di stallo anche perché alcuni comuni fanno ricorso, come anche la regione. Poi il ricorso viene accolto, quindi c'è una situazione di difficoltà per chi partecipa all'*iter* di bonifica nel capire chi è il soggetto capofila dell'*iter* istruttorio dei processi di bonifica.

Arriviamo, così, ai giorni nostri. Il 10 luglio si è svolta la conferenza di servizi per l'approvazione della nuova perimetrazione del sito, che è stata, peraltro, redatta dall'Arpa Lazio sulla base delle istanze avanzate dai vari comuni.

C'è stata una prima conferenza di servizi in cui qualche comune ha fatto delle conservazioni, per cui è stata già convocata una conferenza per i primi di settembre per l'approvazione definitiva del perimetro che, in linea di massima, rimarrà quello che abbiamo istruito nella conferenza del 10 luglio. All'interno di questo sito è ricompresa sia la discarica ex Le Lame sia il sito Caffaro, che prima era gestito dal commissario.

Ci tenevo a fare questo breve *excursus* di come si sono svolte le varie perimetrazioni

perché sono state particolarmente complesse. Lascio, invece, la parola ai miei collaboratori per quanto attiene alle singole questioni tecniche che hanno seguito certamente meglio di me, che le conosco solo per aver letto le carte.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Per quanto riguarda la domanda precedente posso dire che la discarica Le Lame è sicuramente la più grande, come dimensioni.

PRESIDENTE. Quella come è autorizzata?

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. È una discarica comunale, autorizzata con ordinanza.

STEFANO VIGNAROLI. Da quel che ho capito, è nata come discarica comunale negli anni Sessanta, ma era molto piccola. Poi è stata chiusa. In continuità è stata, però, autorizzata nel 2001, con un basamento, come deposito. Quindi, il pezzo vecchio è rimasto come discarica; invece quello che è in continuità era partito come deposito per sopperire alle carenze ed è rimasto tale.

PRESIDENTE. Dal punto di vista della gestione della bonifica, il sito è stato gestito come se fosse unitario. Quindi, non c'è differenza tra l'area autorizzata come discarica comunale e...

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Di fatto, è così. Da un punto di vista dimensionale, è sicuramente l'impianto più significativo. All'interno delle 123 discariche del SIN di Frosinone, esistono altre situazioni dal punto di vista volumetrico decisamente più contenute, ma altrettanto critiche dal punto di vista ambientale, anche in considerazione del fatto – su questo possono darvi qualche informazione in più i tecnici della sezione provinciale di Frosinone – che storicamente alcune di queste discariche hanno incontrato lo smaltimento di rifiuti non propriamente urbani.

È chiaro, quindi, che la contaminazione che ne è venuta fuori – in considerazione anche del fatto che sono discariche autorizzate sulla base di criteri vecchi, ovvero senza impermeabilizzazione o regimazione delle acque e senza nessun presidio ambientale – è stata significativa in alcune aree.

Tra l'altro, alcune discariche sono anche caratterizzate dall'essere state realizzate in aree

con elevata permeabilità, quindi la diffusione della contaminazione è stata facilitata da questo aspetto.

Per quanto riguarda, invece, la storia delle attività di caratterizzazione e di bonifica della discarica delle Lame, che io ho seguito in parte fino a qualche anno fa, parlerà il direttore della sezione provinciale di Frosinone, visto che ha la situazione aggiornata a pochi mesi fa.

Per quanto riguarda, invece, la parte industriale vera e propria che era di competenza del commissario va detto che vi erano state delle attività di messa in sicurezza di emergenza che sono state autorizzate e in parte realizzate direttamente dalla struttura commissariale. Anche in questo caso, però, la situazione ha vissuto una fase di stallo perché dal 2012 a oggi, da quel che ci risulta, non è stato fatto nulla.

Pertanto, anche quelle porzioni in cui non era più rinvenuta contaminazione dei suoli e delle acque non hanno avuto la certificazione di avvenuta bonifica. Ci sono, inoltre, delle aree in cui sono stati fatti degli interventi – per esempio un barrieramento idraulico per la segregazione della diffusione della contaminazione, più l'eliminazione di alcuni *hotspot* di contaminazione attraverso la rimozione di terreni – che in alcuni casi hanno consentito di raggiungere una certa efficacia con l'abbattimento delle concentrazioni e il raggiungimento degli obiettivi di bonifica.

In altri casi, questo non è avvenuto. In alcuni altri casi, abbiamo anche assistito a una diversa interpretazione della situazione da parte dell'agenzia rispetto alla struttura commissariale, nel senso che gli interventi sono rimasti appesi in attesa della definizione di alcuni studi che dovevano essere condotti, ma che in realtà son rimasti sospesi.

PAOLA NUGNES. A quale sito si riferisce?

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Se non ricordo male, si dovrebbe trattare di uno dei siti che dovrebbe stare nella ex Caffaro in cui fu fatto un intervento per l'eliminazione di uno *hotspot* che riguardò il terreno fino all'insaturo.

Il problema dell'interpretazione nasceva semplicemente dal capire quale fosse il confine dell'insaturo. In pratica, era necessario un approfondimento di tipo idrogeologico per comprendere le oscillazioni della falda in maniera da capire se l'intervento fatto fino a quel punto fosse stato risolutivo o dovesse essere approfondito.

Da questo punto in poi la situazione è rimasta ferma per i motivi che vi ha detto il dottor Lupo. Una volta cessato il commissariamento, gli interventi programmati sono, di fatto, andati a

compimento, ma non è stato fatto niente di più, almeno per quanto è nella nostra conoscenza di ente di controllo.

PAOLA NUGNES. Lei si riferiva da Arpa 2, non ad Arpa 1, ovvero a quella che ha avuto un primo scavo di 800 metri cubi e poi un ulteriore di 150. Su quella ci sono perplessità?

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Dovrebbe essere quella, ma non ho la certezza. Il problema è che questa rientra nel territorio della provincia di Roma ed è stata gestita dal commissario, quindi in questo momento non so darvi questa informazione. Ve la posso far avere con esattezza. Ora potrei commettere un errore.

PRESIDENTE. Mi interessa capire, anche rispetto ai lavori che sono stati fatti. Stamattina ci è stato spiegato dall'unità di struttura della regione che c'è una situazione che dovrebbe essere di fatto conclusa, salvo che i certificati di restituzione dell'area non ci sono. A ogni modo, la cosa dovrebbe essere conclusa nell'area chiamata Arpa 1. Invece, su quell'altra ci dicevano che c'era una gara aperta, che è in fase di espletamento perché con il passaggio del commissario la situazione si è un po' ingarbugliata.

Comunque, ci interesserebbe capire, anche dal vostro punto di vista, magari non come provincia di Frosinone, ma come provincia di Roma, al di là del fatto che la provincia non abbia ancora certificato l'area, se le analisi che presumo abbiate fatto in contraddittorio ci rasserenano in merito al fatto che la procedura di barrieramento della messa in sicurezza permanente sta funzionando. Vorremmo, infatti, evitare di trovarci nella situazione della discarica Le Lame, dove si dice che c'è il barrieramento, ma continuiamo a trovare inquinamento.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Dal punto di vista degli interventi, il barrieramento ha avuto sicuramente un'efficacia nel ridurre l'apporto continuo dell'inquinante al fiume, quindi la situazione del fiume Sacco è migliorata. Rimane una parte di contaminazione che, però, riguarda i vecchi sedimenti che sono in posto e che non sono stati rimossi, quindi il residuo di contaminazione dipende da questo.

Il barrieramento è stato sicuramente efficace nel ridurre il trasferimento della contaminazione proveniente dalla zona industriale. Per quanto riguarda i due siti di stoccaggio Arpa 1 e Arpa 2, il sito su cui c'era stato questo approfondimento di tipo idrogeologico era l'Arpa 2 ed era legato al fatto che la rimozione dell'*hotspot*, quindi dell'area di contaminazione,

aveva riguardato la porzione di terreno insatura, ma era nata una questione legata proprio alla definizione del profilo di oscillazione della falda, cosa che deve aver determinato un conferimento a gara di un'altra porzione di rimozione. Questo intervento, però, a quanto mi risulta, non è stato completato.

PAOLA NUGNES. Quella dell'area Benzoino viene dichiarata completata, anche in autocertificazione. È, però, in attesa di collaudo dalla provincia, ma ci dicono soltanto per fatti burocratici.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Almeno dai controcampioni che abbiamo preso, credo che Benzoino risulti conforme per i parametri del set analitico. È chiaro che non sarebbe sbagliato rifare una verifica ulteriore, essendo passati ormai 4-5 anni dal completamento dell'intervento. Anche il regime delle acque può aver determinato qualche variazione nell'area. Insomma, prima di arrivare a certificazione, saremmo propensi a fare qualche ulteriore verifica.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano porre dei quesiti.

FRANCESCO SCALIA. La situazione delle aree interdette è stata verificata o è sotto monitoraggio?

La seconda domanda si riferisce a un dato preoccupante che ha segnalato Legambiente questa mattina e che spero sia infondato. Si parla di 88 scarichi industriali che non passano per il depuratore di Anagni perché non è ancora in funzione e, quindi, non hanno un pretrattamento, per cui scaricherebbero direttamente nel fiume Sacco, autorizzati, ma – ripeto – senza pretrattamento. Questo riguarderebbe il nord della provincia.

A voi risulta una cosa del genere? Avete fatto delle verifiche?

STEFANO VIGNAROLI. In realtà dicevano che questi 88 scarichi erano autorizzati a bypassare il depuratore che non funziona, quindi presumono che ci sia una depurazione interna. Ora, ho chiesto se sono state fatte delle misurazioni, ma loro non hanno saputo rispondere, quindi chiediamo a voi se state monitorando questi scarichi.

La seconda domanda è se potete darci gli ultimi dati del 2014 dell'HCH. Inoltre, per quanto riguarda le discariche abusive sotto Corte di giustizia europea, ovvero le 21 del Lazio, di

cui la maggior parte sono nel frusinate, vorrei sapere qual è la situazione e se si è provveduto alla messa in sicurezza o alla bonifica.

Infine, per quanto riguarda le procedure di infrazione europee sulla depurazione delle acque, ci sono diversi agglomerati della provincia di Frosinone senza depurazione. Quindi anche su questo vorrei sapere com'è la situazione, vista la condanna.

LAURA PUPPATO. Le 120 discariche di varia natura e tipo che si sono costruite nel corso di questi decenni attualmente vengono monitorate da voi? Chi le gestisce? Ecco, vi chiedo di rispondere almeno per grandi linee, poi potete anche fornirci la documentazione successivamente. Vorremmo, infatti, capire la situazione effettiva e se sono in corso queste messe in sicurezza, con quali provvedimenti, quanti, per quali aree e così via.

Un'altra questione riguarda la situazione relativa al fiume Sacco. Dottoressa, lei diceva che il fiume Sacco è migliorato in termini di qualità ambientale. Vorrei capire se abbiamo un paragone rispetto ai precedenti prelievi e in che termini, ovvero quali sono i dati che ancora vi preoccupano ed eventualmente riferiti a quale fonte di inquinamento, se si sa.

PRESIDENTE. Do la parola agli auditi per un primo giro di repliche.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Ho detto che la situazione è migliorata rispetto alla contaminazione di esaclorocicloesano, invece dal punto di vista della qualità ambientale la condizione del fiume Sacco è più o meno rimasta la stessa.

Arpa Lazio vi fornirà tutti i dati sul monitoraggio del fiume aggiornati ad oggi, da quando è stato avviato il monitoraggio istituzionale della regione.

LAURA PUPPATO. Il senso è capire se vi è stata un'evoluzione. Del resto, il vostro e il nostro lavoro hanno senso se le istituzioni portano avanti un'evoluzione della situazione inquinante. Invece, se l'evoluzione non c'è, evidenziarlo attraverso i parametri, segnala un fallimento. Insomma, quanto è migliorato, cosa stiamo facendo, quali sono le evidenze che potete darci come Arpa in relazione alla situazione ambientale del fiume Sacco?

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento delle attività sulle discariche e sugli altri siti del territorio di Frosinone, penso sia opportuno che intervenga l'ingegner Spagnoli.

PRESIDENTE. Vi prego di rispondere, poi continueremo con le domande.

Aggiungo solo che vorremmo conoscere la tipologia di rifiuti che a voi risulta siano dentro la discarica Le Lame. Si tratta di una discarica di rifiuti solidi urbani, ma avendo avuto una genesi lunga, anche precedente al DPR n. 915, vi chiedo se vi sono anche rifiuti di altra natura, per esempio industriali.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Per quanto mi riguarda, sono direttore della sezione di Frosinone dal 2013, quindi alcune questioni le conosce meglio la dottoressa Ricci che ha seguito da sempre ed è la mente storia di quella discarica.

È evidente che bisogna capire, rispetto alla domanda che ha fatto inizialmente, che cosa intendiamo per discarica. Se intendiamo una struttura organizzata, approvata e così via, è cosa diversa da una discarica di – presumibilmente – rifiuti solidi urbani dei comuni. Infatti, è evidente che quelle non sono discariche strutturate, organizzate e approvate, ma per la maggior parte discariche o depositi emergenziali iniziati in virtù del DPR n. 915. Tenuto conto che sono arrivato nel 2013, credo sia accaduto questo.

Per quanto riguarda Le Lame – su questo sarà molto più precisa, attenta e dettagliata la dottoressa Ricci – è vero che, successivamente all'utilizzo come discarica, è stata utilizzata anche come deposito di rifiuti provenienti prevalentemente dall'attività di trattamento meccanico di rifiuti solidi urbani. Questo risulta dagli atti.

STEFANO VIGNAROLI. Il CDR e gli scarti del TMB? A questo punto, ho ricevuto delle informazioni generiche dai Carabinieri.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Su questo farà un discorso più organico la collega Ricci. Per quanto attiene le dimensioni delle discariche, un numero discreto ha una volumetria rilevante, ma sono sicuramente più piccole di quella delle Lame che avete visto. Altre 3-4 hanno volumi rilevanti, ma comunque sono più piccole delle Lame; poi ci sono una miriade di discariche che sono 1.000-2.000 metri quadrati per un'altezza di 7-8 metri, quindi con una volumetria estremamente limitata.

Tuttavia, non essendo discariche attrezzate allo scopo, non è stata conservata la recinzione, quindi gli elementi accessori e gli apprestamenti utili a evitare che potessero pervenire in questi cumuli rifiuti non propriamente urbani. Pertanto, è verosimile ipotizzare che

ci possa essere dell'altro. Difatti, in alcuni casi abbiamo riscontrato contaminazioni diverse da quelle propriamente urbane.

Sulla questione del depuratore di Anagni, è improprio utilizzare il termine «bypassare» perché normalmente si bypassa qualche cosa che esiste. In realtà, in quel caso non si tratta di un vero e proprio *bypass*, perché questo impianto di trattamento delle acque reflue, che è stato realizzato per allacciare quell'agglomerato industriale, non è mai stato allacciato.

In realtà, quindi, sono rimasti gli scarichi preesistenti – forse qualcuno sarà stato aggiunto – alla realizzazione del depuratore. Il problema è che oggi non sono allacciati.

FRANCESCO SCALIA. Il trattamento delle acque avviene?

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Relativamente agli scarichi autorizzati avviene, ma non c'è un controllo sistematico – così sgombriamo subito il campo – di questi scarichi, anche in considerazione del fatto che non è quella l'unica realtà della provincia di Frosinone.

FRANCESCO SCALIA. Sono stati controllati questi 88 scarichi?

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Assolutamente no. Controllare tutti gli scarichi della provincia di Frosinone richiederebbe delle risorse notevoli, che nella nostra sezione non abbiamo.

Inoltre, siccome Arpa è una struttura tecnica, il piano di controlli degli scarichi è una competenza che deve essere prodotta di concerto con la provincia, che è titolare della funzione di controllo delle acque di scarico. Per quello che mi riguarda e nei limiti di quello che possiamo offrire come struttura tecnica, è dal 2013 che sto chiedendo alla provincia di Frosinone che concordi con Arpa un piano di controlli.

PRESIDENTE. In alcune realtà del Paese è molto eclatante il fatto che gli scarichi non vengono controllati. In altre regioni si raggiungono degli accordi con i gestori, con delle forme di autocontrollo che facilitano queste verifiche *ex post*. Qui non esiste questo?

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Mi permetto di rammentarle che la titolarità di questo è della provincia, non di Arpa.

PRESIDENTE. Certo. Vi chiedo solo se è vostra conoscenza.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. No, non mi risulta.

STEFANO VIGNAROLI. La provincia dice che si occupa delle autorizzazioni e che non fa i controlli.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. L'autorità competente per i controlli è la provincia. Questo dice la legge dello Stato italiano. Noi siamo una struttura tecnica.

STEFANO VIGNAROLI. La provincia non vi ha mai detto di andare a controllare questi 88 scarichi?

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Per quello che mi risulta, dal 2013 a oggi, ho esaudito tutte le richieste effettuate dalla provincia. Ho fatto dei controlli di iniziativa in più, sempre limitatamente alle risorse a disposizione, tenuto conto che la provincia non ha mai sottoposto un piano di controllo. Insomma, ho fatto quello che potevo fare, sulla base delle risorse disponibili, dovendo scegliere autonomamente.

Si è trattato, quindi, di un'azione pianificata annualmente, aggiuntiva alle poche richieste che sono arrivate dalla provincia ovvero dall'autorità giudiziaria, per quelle che sono le nostre risorse, individuando delle campagne di controllo su tutte le attività specifiche che ho ritenuto più significative. Quindi, non ho focalizzato l'attenzione sugli 88 scarichi, anche perché non avevo nessun motivo per farlo.

PAOLA NUGNES. Nelle funzioni delle Arpa leggo testualmente che c'è il «controllo di fonti e di fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo» e così via. Quindi, bisogna monitorare le matrici ambientali e risalire alle fonti di inquinamento. Questa è una delle funzioni dell'agenzia. Se mi sbaglio, me lo dica adesso perché lo davo per certo.

Insomma, se si ha contezza che nel fiume Sacco ci sono degli scarichi abusivi è compito dell'Arpa risalire alla fonte e fare i controlli.

PRESIDENTE. Non sono abusivi. Sono autorizzati.

PAOLA NUGNES. Quindi devono essere controllati.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Come tutti gli scarichi. Ci mancherebbe.

PAOLA NUGNES. Sì, ma alla domanda del vicepresidente, se questi 88 scarichi sono stati controllati, lei ha risposto di no.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. La scelta sulla base delle risorse è stata quella di eseguire delle altre attività. Se qualcuno mi avesse chiesto di controllarli...

PRESIDENTE. Bisogna che spiegate bene come avviene la pianificazione dei controlli delle agenzie annualmente. Le cose che, giustamente, dice la senatrice Nugnes sono nei compiti dell'agenzia, ma i controlli ordinari vengono concertati di anno in anno tra l'organo amministrativo, che in questo caso è la provincia e le Arpa. In sostanza, stabiliscono quanti scarichi controllare nell'anno e si fa la pianificazione. Vi chiedo di chiarire bene questo punto.

FRANCESCO SCALIA. Nel monitoraggio del fiume Sacco avete ritrovato inquinanti riconducibili ad attività produttive che sono sul territorio?

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Il monitoraggio che viene fatto sul fiume Sacco avviene sulla base della programmazione regionale, quindi i parametri che vengono sottoposti ad analisi sono quelli previsti dal decreto n. 152, finalizzati alla definizione del quadro qualitativo della rete dei fiumi del Lazio.

La stragrande maggioranza delle contaminazioni che vengono riscontrate nei fiumi della regione – salvo quelli che sono impattati da insediamenti urbani considerevoli – sono prevalentemente derivanti da attività antropiche di prevalenza industriale. Non le so dire quali sono i dati analitici esatti.

Come dicevo alla senatrice, vi forniremo i risultati dei monitoraggi che sono stati fatti sul fiume negli ultimi 5-6 anni, almeno da quando abbiamo iniziato questa attività di monitoraggio che vi ricordo parte insieme al decreto n. 152, a valle del quale vengono definiti dei piani di monitoraggio che le regioni attuano attraverso le Arpa. Quindi, abbiamo dato seguito a questo, definendo con loro il set analitico e la frequenza con cui fare i controlli.

Comunque, vi manderemo i risultati dei monitoraggi fatti.

Per quanto riguarda la pianificazione, chiarisco quanto diceva l'ingegner Spagnoli. L'autorità competente è la provincia, che si avvale dell'agenzia per svolgere questa attività. Il problema è che la conoscenza della presenza degli scarichi, e quindi la pianificazione del controllo, che può essere diretto o indiretto da parte dell'agenzia, attraverso gli autocontrolli di cui si parlava prima, è facoltà che è in capo all'autorità competente, quindi alla provincia.

Purtroppo, sul territorio laziale questa pratica di programmare le attività annualmente non c'è. Di conseguenza, l'agenzia si regola autonomamente secondo le urgenze che le vengono poste. Se gli enti non pongono l'urgenza, è possibile che qualcun altro la ponga in un altro modo – per esempio, l'autorità giudiziaria ci chiede di fare controlli da un'altra parte – e noi indirizziamo l'attività su quello. Certo, non è il miglior modo di programmare, ma è l'unico che abbiamo senza il supporto dell'autorità competente.

PRESIDENTE. Voi avete una convenzione triennale con la regione rispetto all'attività...

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. L'ho sentito dire anche nell'ultimo convegno che abbiamo fatto sulla normativa relativa agli ecoreati. Ho appreso da poco, perché sono arrivato da pochi mesi, che abbiamo una norma regionale che ci affida diverse attività. Tuttavia, molto spesso si pensa di tutelare l'ambiente facendo una norma, invece se non si dota l'ente competente degli strumenti per svolgere il suo compito, è chiaro che la cosa non viene svolta.

In pratica, abbiamo una norma regionale che affida all'Arpa varie attività che non vi sto ad elencare, salvo poi prevedere in un articolo che deve essere stipulato annualmente un accordo di programma in cui vengono definite la qualità, la quantità, le risorse e così via. Mi sono informato con i miei collaboratori: l'accordo non è stato mai stipulato.

Pertanto, ho scritto e ho proposto una bozza di accordo di programma perché lo ritengo fondamentale per poter programmare l'attività. Non è possibile pensare che si possa lavorare a seconda di chi la mattina ha un'emergenza e richiede un'attività. Per esempio, c'è la diossina a Fiumicino, allora Arpa va a Fiumicino. In una struttura che non ha neppure 400 dipendenti, quando altre che servono un territorio per popolazione e per superficie analogo al nostro ne hanno più di 1.000, è chiaro che abbiamo bisogno di un accordo di programma in cui l'autorità competente ci dica cosa fare con le risorse disponibili.

Questa bozza di accordo è stata trasmessa alla regione qualche mese fa. Purtroppo non

era mai stata stipulata.

Questo è alla base anche del ragionamento che facevate voi e che riguarda le province, situazione rispetto alla quale sono molto preoccupato perché credo che si aggraverà nei prossimi mesi. Infatti, la questione delle province che vanno indebolendosi, ma che svolgevano e continuerebbero anche a svolgere attività molto importanti, quali quelle ambientali, determinerà un ulteriore problema. Nella regione Lazio le province si occupano anche delle autorizzazioni integrate ambientali, che sono molto importanti.

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Vorrei precisare come è stata utilizzata l'ex discarica Le Lame e da quando. Da quello che ci risulta agli atti, dal 1956 al 1994 risultano depositati rifiuti solidi urbani. Tuttavia, la discarica è stata coltivata dal 1956 fino al 1987 – cioè fino alla realizzazione del primo invaso – come un deposito senza nessun presidio ambientale.

Nel 1987 è stato realizzato e progettato il primo bacino, anche se i conferimenti erano già iniziati (ci dicono da un riepilogo fatto da un altro ente). Il secondo bacino è stato operativo dal 1992 al 1994, mentre il terzo bacino è stato coltivato dal 1994 al 2001.

Queste coltivazioni sono avvenute a seguito di ordinanze sindacali. Invece dal 2001, con l'ordinanza n. 2 del 16 marzo 2001 del presidente della giunta della provincia di Frosinone, il terzo bacino è stato riattivato per la ricezione delle balle di frazione secca provenienti dall'impianto di trattamento meccanico SAF di Colfelice.

PRESIDENTE. Mi spieghi una cosa, solo per capire. Questo è dentro un'ordinanza. Ma come viene definito? Deposito?

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Mentre prima questa discarica veniva utilizzata a seguito dell'emergenza rifiuti, quindi era stata aperta e poi coltivata con ordinanze sindacali, il terzo bacino è stato riutilizzato a seguito di un'ordinanza provinciale, la n. 2 del 16 marzo 2001. È un documento che si può reperire.

Successivamente ci sono state le ordinanze regionali che ne hanno permesso l'utilizzo fino all'agosto del 2002. Questo è l'*iter* di come è stata utilizzata la discarica.

Per quanto riguarda la tipologia di rifiuti, per quello che abbiamo potuto constatare dalla documentazione che ci è pervenuta, risulta che finché è stata utilizzata dal comune si trattava di rifiuti solidi urbani, poi non è stato specificato mai cosa hanno sversato.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi quel terzo bacino riattivato e allargato come deposito, adesso è abusivo, visto che i depositi sono temporanei.

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Questo è un argomento da approfondire con la provincia.

PRESIDENTE. Ci pensa la procura ad approfondire.

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Questo è un argomento da approfondire con la provincia. Praticamente, quasi tutte le ex discariche di questi comuni sono state attivate con ordinanze sindacali, quindi pochissime avevano i presidi di salvaguardia ambientale ed erano state progettate in maniera corretta.

LAURA PUPPATO. Di che anni parliamo?

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. La maggior parte sono state attivate tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. Poi, dipende dal comune.

STEFANO VIGNAROLI. Ci sono una decina di discariche nel frusinate sotto procedura...

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Ora non me le ricordo tutte. In linea di massima, però, nessuna è stata bonificata.

STEFANO VIGNAROLI. Nella procedura di infrazione comunitaria per il Lazio – purtroppo non la conosco, conoscevo quella della Sicilia – tra le discariche per cui la Commissione ha aperto la procedura ci sono delle discariche del frusinate.

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Sì, ci sono. Adesso, però, non me le ricordo tutte. Non mi ricordo l'associazione tra discarica e infrazione comunitaria. Tuttavia, ho il quadro completo nella testa, allo stato nessuna discarica – quindi neanche quelle in procedura di infrazione comunitaria – è arrivata a bonifica.

Tra queste, qualcuna ha completato la caratterizzazione, per cui stanno iniziando il

procedimento per l'analisi di rischio. Tuttavia, neppure l'analisi di rischio è stata fatta, in nessuna di queste.

In alcune non è stata ancora attivata la caratterizzazione; in alcune addirittura non è stato fatto neppure il piano della caratterizzazione, quindi non è stato approvato. Insomma, le situazioni sono diverse. Tuttavia, nessuna è in bonifica, neppure queste in procedura di infrazione comunitaria.

LAURA PUPPATO. Visto che ci fornirete dei dati più puntuali relativamente a questa questione, posso chiedervi di produrre anche il dimensionamento in termini volumetrici di ogni singola discarica?

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Esiste un documento della provincia di Frosinone, che è stato realizzato nel 1992, se non sbaglio, che è un resoconto di tutte le discariche con volumetrie e tipologie di rifiuti abbancati.

È un documento messo a punto dall'allora assessore all'ambiente – non mi ricordo il nome – che aveva richiesto a tutti i comuni di far pervenire...

LAURA PUPPATO. Dal 1992 non c'è più stato sversamento? Abbiamo fotografato il 1992, ma oggi siamo nel 2015. Sono passati 23 anni. Possiamo presumere che non vi sia stato più nessun abbancamento?

ANNAMARIA RICCI, *Collaboratore tecnico Frosinone*. Le discariche non sono state tutte chiuse nello stesso momento. Quella è stata la fotografia di quel momento perché la parte politica stava cercando di capire come orientarsi in questa situazione. Ora, è chiaro che dopo c'è tutto l'evolversi. Per esempio, Le Lame è arrivata fino al 2002, ma molte sono state chiuse prima. Ci sono stati *iter* diversi.

LAURA PUPPATO. Lei comprende che se voglio la situazione a oggi non posso considerare una fotografia del 1992 come adeguata.

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Sì, ma ci sono due questioni. Innanzitutto, ci dobbiamo basare sui dati che ci vengono forniti. Inoltre, per tante di queste discariche non c'erano presidi atti a impedire che ci fossero ulteriori sversamenti. Solo recentemente è stata

fatta una messa in sicurezza che comprendeva quantomeno una recinzione.

Insomma, non abbiamo la situazione ad oggi.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. La cosa interessante di quel documento è che ci sono delle dichiarazioni, per esempio sulla tipologia di rifiuto, che hanno fatto i comuni. Quindi, è un punto di partenza.

Dove ci sono i piani di caratterizzazione approvati, ci sono tutte le comunicazioni relative alla volumetria finale del rifiuto, visto che la discarica è chiusa e parte l'*iter* di bonifica. Per queste discariche vi forniremo il resoconto finale.

STEFANO VIGNAROLI. Io ho con me l'elenco delle 21 discariche.

PRESIDENTE. Vorrei capire bene un punto, affinché l'informazione sia corretta. Nessuna di queste discariche ha una procedura di bonifica in atto? Se facciamo una messa di sicurezza in permanente è una misura di bonifica effettuata dopo che si è fatto una caratterizzazione, un confronto e così via. Allora, è opportuno chiarire.

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. È chiaro che sono molte. Nell'elenco vi indichiamo anche queste informazioni perché, giustamente, come dice il presidente, molto spesso viene fatta una messa in sicurezza d'emergenza...

PRESIDENTE. Se nessuna ha avuto una messa in sicurezza permanente è un conto...

ENZO SPAGNOLI, *Direttore sezione Frosinone*. Stiamo parlando di discariche in procedure di infrazione.

PRESIDENTE. Dividiamo le due cose. Abbiamo un certo numero di vecchie discariche, che sono sul territorio, censite, che ovviamente vanno bonificate. Questo non vuol dire che si prende tutta la roba e si porta via, ma vi può essere anche una messa in sicurezza permanente. Se non altro, sono caratterizzate, quindi sappiamo cosa c'è dentro, oppure abbiamo fatto un sistema di messa in sicurezza, per cui non inquinano più. Questo è un processo.

Allora, rispetto al processo di legge, a vostra conoscenza, qual è lo stato dell'arte di queste discariche? Sono non caratterizzate? Sono circondate con un filo rosso?

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. La situazione è diversificata.

PRESIDENTE. Non pretendo che ci diciate tutto. Sono 120. Vi chiediamo di farci avere un pacchetto con il quale ci dite qual è lo stato dell'arte, indicandoci con un asterisco quelle che sono oggetto di infrazione comunitaria e a che stato sono.

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Vi manderemo l'elenco.

STEFANO VIGNAROLI. Per quelle sotto infrazione abbiamo pagato una prima rata di 42 milioni di euro. Se non viene fatto nulla, continueremo a pagare.

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Vi manderemo l'elenco e vi indicheremo lo stato nell'*iter* di bonifica perché può essere successo che alcune siano state messe in sicurezza di emergenza, ma poi è partito l'*iter* di bonifica, quindi il piano di caratterizzazione e la caratterizzazione, ma a valle era già stato fatto – ripeto – un intervento di messa in sicurezza. Insomma, vi trasmetteremo un elenco dettagliato.

FRANCESCO SCALIA. C'è già stata una fotografia della Commissione nella precedente legislatura. Credo di ricordare – ma posso sbagliare – che siano state tutte messe in sicurezza...

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Tra l'altro, queste sono tutte discariche che fino alla fine del 2012, anzi fino al 2013, sono state ricomprese in un sito di interesse nazionale perché erano nel SIN di Frosinone, quindi possiamo confrontarci anche con il Ministero dell'ambiente. Avranno mandato loro delle informazioni.

PRESIDENTE. Visto che le nostre sono audizioni pubbliche, è evidente che un'informazione può venire fuori in un modo o in un altro, cosa che può essere importante. Peraltro, avremo anche una conferenza stampa, quindi, onde evitare di dare un'informazione mendace...

MARCO LUPO, *Direttore generale dell'Arpa Lazio*. Secondo me hanno tutte in corso un *iter* di bonifica. Bisogna capire, però, qual è lo stato. Effettivamente, da come era stato esposto, sembrava che non era stato attivato nessun procedimento.

PRESIDENTE. In base alle nostre conoscenze riguardo al sito della Caffaro, che ha una storia lunga perché è stato anche di produzione militare, mi chiedo se la presenza di sostanze clororganiche, ovvero prodotti che sono associati a fitofarmaci a base di cloro, sono tutti prodotti o comunque metaboliti ascrivibili all'attività della Caffaro quando produceva fitofarmaci oppure, siccome c'era anche un'attività militare precedente, c'è anche una derivazione legata a quel tipo di attività.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico Arpa Lazio*. Qui non ho i dati rilevati dai piani di caratterizzazione. Le posso dire che nella predisposizione dei *set* analitici dei piani di caratterizzazione che hanno riguardato le aree del commissario si è tenuto conto di tutte le attività industriali ed antropiche che erano state svolte nella zona. Quindi i set sono abbastanza completi.

Cercheremo, per quanto possibile, di recuperare queste informazioni e farvele avere, tenendo conto che siamo il soggetto terminale del procedimento, pertanto non siamo noi a detenere l'informazione principale. Vi forniremo, però, quello che abbiamo, insieme a tutta l'altra documentazione che vi abbiamo promesso. Comunque, posso confermare che dal punto di vista del set analitico ricercato nell'ambito dei piani di caratterizzazione, questo comprendeva più o meno i parametri che potevano essere ascrivibili a tutte le attività erano state svolte nell'area.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.29.